

queste proposte dalla Commissione di cui ho parlato, si tratterebbe di circa 700 mila lire all'anno.

L'onorevole Rampoldi quindi comprenderà come non si tratti solo di buona volontà da parte del Ministero, e come, pur riconoscendo che occorre assicurare maggiori garanzie ed emolumenti a questo personale, occorre subordinare l'attuazione del progetto ad altri bisogni non meno urgenti, alle condizioni del bilancio dell'istruzione e alle condizioni finanziarie dello Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Rampoldi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RAMPOLDI. Io non so se l'amico e collega Montemartini possa essere soddisfatto della risposta cortese, che ci ha dato il sottosegretario di Stato. Certo io, pur riconoscendo il valore delle sue osservazioni, non posso dirmi interamente soddisfatto. Egli dice: il disegno di legge, che è stato preparato dalla Commissione presieduta dal senatore Veronese, importa una spesa di circa lire 700 mila, spesa tanto rilevante, che il bilancio della pubblica istruzione potrebbe non sopportarla.

Però io rispondo, alla mia volta, che il bilancio non deve essere fine a se stesso; e che, dove si tratta di una questione di equità e di giustizia, questa questione merita pure una considerazione pari alla dignità sua.

Ad ogni modo è bene osservare anche questo: che si tratta di circa mille e cinquecento persone, che danno l'opera loro all'Ateneo, sia in qualità di aiuti, sia in qualità di assistenti; persone che finora furono rette da disposizioni scolastiche, le quali risalgono al 1859 e sono incerte e frammentarie; persone che sono fuori di ruolo, pur essendo impiegati dello Stato e meritevoli quant'altre, e degne, e per le quali le vigenti disposizioni variano non solo da Ateneo ad Ateneo, ma nello stesso Ateneo, sia per ciò che riguarda la loro nomina, come per la carriera, gli stipendi, il diritto di insegnamento, quando abbiano conseguito il grado di liberi docenti e ancora quegli altri diritti eventuali, che potrebbero avere, di far parte delle Commissioni esaminatrici.

Ora l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, che pur porta tanta sollecitudine nell'adempimento dell'ufficio suo, mi insegna come sia assolutamente necessario porre termine a una così anormale condizione di cose, or tanto più che con giuste leggi si è provveduto allo

stato economico e giuridico degli insegnanti medi.

Già l'anno scorso io aveva presentata una interrogazione, intesa a conoscere su questa stessa questione il pensiero del Governo; e l'onorevole Boselli, che allora reggeva il Dicastero della pubblica istruzione, mi aveva privatamente dichiarato, essere egli disposto a disciplinare la condizione giuridica ed economica degli aiuti e degli assistenti universitari; per cui, date le floride condizioni del bilancio, credo proprio, che la questione possa essere risolta secondo equità e giustizia non solo, ma altresì con sollecitudine, di guisa da far paghi i legittimi voti di questi studiosi giovani, che oggi si raccolgono a congresso qui in Roma, alla Sapienza, e che sperano non sia per mancar loro, pur negli inizi della loro ardua carriera, la onesta e meno incerta tutela delle patrie leggi.

PRESIDENTE. Così è esaurita anche questa interrogazione.

Segue una interrogazione dell'onorevole Lucifero Alfonso al ministro degli affari esteri « per sapere se nel disastro ferroviario di Woodville, avvenuto sulla linea Baltimora-Ohio, vi siano state vittime di nazionalità italiana e come intenda provvedere a che siano tutelati i diritti dei superstiti ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

POMPILJ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Appena si ebbe la notizia del disastro di Woodville, diffusa anche dai giornali, il Ministero non mancò di chiedere informazioni al nostro console di Denver perché accertasse se fra le vittime si contassero nostri connazionali. Quel console rispose che colpiti dalla sciagura erano stati soltanto alcuni emigranti russi e che, quando avesse saputo di qualche italiano, ne avrebbe riferito. Dopo questa risposta non ne è giunta altra da lui. Ma il nostro console generale a Chicago in precisi termini dichiarò che era da escludersi fosse in quel frangente ferito o danneggiato qualche italiano. I due funzionari hanno certamente seguito nelle loro indagini, ma non hanno aggiunto altre notizie. Quindi dal loro silenzio si deve argomentare che non ebbero nuove ragioni per cambiare le informazioni antecedenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero Alfonso, per dichiarare se sia soddisfatto.

LUCIFERO ALFONSO. Quando la voce